Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 76 (2007)

Heft: 2

Artikel: L'emigrazione nel Grigioni italiano : un'analisi delle pubblicazioni sulla Val Poschiavo e la Val Bregaglia

Autor: Nussio, Francesca

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-57837

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

FRANCESCA NUSSIO

L'emigrazione nel Grigioni italiano: un'analisi delle pubblicazioni sulla Val Poschiavo e la Val Bregaglia

I. L'emigrazione come oggetto di ricerca

Da secoli la mobilità caratterizza la vita delle comunità dell'arco alpino e rappresenta quindi un oggetto di ricerca di primaria importanza per chi intende studiarne la storia sociale ed economica. Dagli spostamenti a corto o lungo raggio di lavoranti stagionali, ambulanti, braccianti, artigiani, artisti e commercianti, ai servizi mercenari, alle odissee transoceaniche, fino ai più recenti movimenti verso i centri nevralgici della Svizzera, il fenomeno migratorio è una costante anche per gli uomini e le donne dei microcosmi del Grigioni italiano.

Al di là dell'abbandono della terra d'origine per trovare fonti di guadagno o di auto-realizzazione altrove – denominatore comune di tutte le esperienze migratorie – il fenomeno presenta molteplici tipologie e solleva numerose problematiche.

Un primo aspetto fondamentale è quello del contesto di partenza. Il distacco dal paese di origine può essere volontario o più o meno costretto, temporaneo o definitivo, frutto di una scelta puramente individuale oppure inserito in un moto collettivo; a volte è l'unica risposta possibile ad una pressione demografica o ad una situazione di profonda povertà, altre volte è più semplicemente la continuazione di una tradizione di lunga data, altre ancora il risultato di strategie volte all'acquisizione di un maggiore benessere economico e di una distinzione sociale; in alcuni casi è un salto nell'ignoto, più spesso si appoggia su una rete d'informazioni e contatti costruita da conoscenti e famigliari partiti in precedenza.

Dell'esperienza migratoria fanno parte poi i vari tragitti, le peripezie ed i compagni incontrati durante il viaggio, i successi e gli insuccessi, i processi di integrazione – più o meno riusciti – nei paesi di arrivo, le difficoltà e le opportunità legate al fatto di appartenere a più mondi, il mantenimento dei contatti con la famiglia, i ritorni e gli apporti materiali, sociali e culturali al paese di origine. Vi è d'altro canto l'esperienza di chi resta e quella di chi viene a colmare le assenze, di chi gestisce gli affari lasciati in sospeso da chi è partito, di chi attende con impazienza il ritorno, di chi aspetta le lettere, i soldi, i doni e di chi deve spedire agli emigranti il denaro per poter pagare il viaggio di rientro. La storia dell'emigrazione è inoltre storia di sentimenti quali la nostalgia, la paura, la speranza, la delusione, il desiderio di libertà.

La ricerca storica sul tema dell'emigrazione non si accontenta più di contare, dare

un nome, evidenziare i successi più eclatanti o i percorsi più avventurosi. Il fenomeno migratorio viene oggi considerato dagli studiosi come un vasto insieme di esperienze individuali e collettive ed i lavori che lo riguardano mirano a rilevarne le continuità e le discontinuità, a coglierne origini, funzionamento e conseguenze per tutte le parti coinvolte: l'emigrante, la sua cerchia famigliare, le società d'origine e le società d'arrivo.

Gli studi dedicati alla mobilità nei sistemi socio-economici dell'arco alpino portano a considerarla non come un fenomeno straordinario ma al contrario come un fatto assolutamente normale, fondamentale per comprendere le strategie individuali e collettive di sostentamento, le relazioni interpersonali ed i rapporti delle comunità con gli spazi economici circostanti[1]. Occupandosi di un tema centrale e non marginale, lo studio dei movimenti migratori rappresenta quindi anche uno strumento d'osservazione per conoscere ulteriori aspetti della vita dei nostri microcosmi e degli uomini e delle donne che li abitano. La storia economica, la storia sociale e culturale, la storia delle mentalità e la storia della vita quotidiana trovano qui un terreno di ricerca particolarmente fertile[2].

Partendo da queste considerazioni, la Società Storica Val Poschiavo ha iscritto il tema dell'emigrazione tra le priorità della sua agenda. Quale prima tappa si è scelto di tracciare uno stato attuale dei lavori, mediante una ricerca bibliografica ed una presentazione critica della letteratura esistente; i risultati di questa indagine costituiscono l'oggetto del presente articolo. Parallelamente è in corso una raccolta di documentazione di carattere privato che ha già coinvolto una dozzina di discendenti di emigranti valposchiavini dell'800 e del primo '900. Il lavoro della Società Storica Val Poschiavo si inserirà negli anni a venire in un progetto di ricerca di portata più vasta, promosso dalla Pro Grigioni Italiano, che coinvolgerà le quattro valli e dovrebbe portare alla pubblicazione di un'opera collettiva.

II. Analisi delle pubblicazioni sulla Val Poschiavo e la Val Bregaglia

1. Considerazioni preliminari

Le pagine che seguono tracciano lo stato della ricerca sulla storia dell'emigrazione per quanto concerne la Val Poschiavo e la Val Bregaglia. Si fornisce un quadro delle pubblicazioni attraverso una bibliografia commentata, riordinando così il materiale sparso in riviste, almanacchi, studi specifici (maggiori e minori) e opere di carattere generale, presente nelle varie biblioteche ed archivi locali. In conclusione si propone una valutazione complessiva, mettendo in risalto le lacune e suggerendo delle piste di ricerca per studi futuri.

---

1 Si vedano a proposito Jon Mathieu, *Migrationen im mittleren Alpenraum, 15.-19. Jahrhundert. Erträge und Probleme der Forschung*, «Itinera», 24 (2002), pp. 95-110; Guglielmo Scaramellini, *L'emigrazione valtellinese e valchiavennasca. Lo stato degli studi e obiettivi per la ricerca*, in *Valli alpine ed emigrazione. Studi, proposte, testimonianze*, a cura di in Bruno Ciapponi Landi, Museo etnografico tiranese, Tirano 1998, pp. 17-77 (in particolare pp. 34-42); Raffaello Ceschi, *Migrazioni dalla montagna alla montagna*, «Archivio Storico Ticinese», 111 (1992), pp. 5-36.

2 Cfr. Giorgio Cheda *et al.*, *Emigrazione, un problema di sempre*, Casagrande, Bellinzona 1991; Luigi Lorenzetti, *Migration, stratégies économiques et réseaux dans une vallée alpine. Le val de Blenio et ses migrants (XIXe - début XXe siècle)*, «Rivista Storica Svizzera», IL, 1 (1999), pp. 87-104.

Inizialmente si pensava di coprire con questo lavoro tutte le valli del Grigioni italiano. Si è poi deciso di limitarsi alle due valli sopraccitate. Una ricerca che coinvolgesse anche le valli del Moesano, avrebbe richiesto tempi molto più lunghi, anche perché il Moesano presenta delle forme migratorie particolari rispetto alle altre due valli[3]. Le emigrazioni valposchiavina e bregagliotta – pur mantenendo delle specificità locali – hanno invece diversi tratti in comune. L'affinità si può spiegare con la loro vicinanza che le inserisce in un unico spazio geografico: le due valli comunicano infatti attraverso il corridoio engadinese a nord e quello valtellinese e valchiavennasco a sud. Nei casi dell'emigrazione verso Venezia, o dell'emigrazione di pasticceri e caffettieri, si ritiene, ad esempio, che sia i bregagliotti che i valposchiavini seguano le orme dei loro vicini engadinesi.

La ricerca bibliografica ha permesso di rintracciare un centinaio di contributi di vario genere, riguardanti in modo più o meno diretto la storia dell'emigrazione dalla Val Poschiavo e dalla Val Bregaglia. La maggior parte del lavoro bibliografico è stata effettuata a partire dai cataloghi della Biblioteca Cantonale Grigione e della Biblioteca dell'Archivio di Stato Grigione. Si è poi proceduto ad uno spoglio dei «Quaderni Grigionitaliani» e dell'«Almanacco del Grigioni Italiano». Di grande aiuto è stata anche la bibliografia grigionitaliana ospitata sul sito internet della PGI. Si sono consultate inoltre riviste grigionesi quali il «Bündner Monatsblatt» e il «Jahresbericht der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft». Alcuni studi inediti, o meno conosciuti, sono stati rinvenuti nell'Archivio del Comune di Poschiavo, nel Centro di documentazione della Società Storica Val Poschiavo e nell'Archivio Storico Bregaglia, altri ancora presso collezionisti privati.

Come ogni lavoro di ricerca, anche questo lavoro non pretende di essere esaustivo, si può però ritenere che la gran parte dei contributi disponibili sia stata rintracciata. Il maggior limite è probabilmente quello di essere unilaterale, visto che – per ragioni evidenti – si è preso in considerazione solo quanto reperibile alle nostre latitudini, escludendo così gli eventuali saggi pubblicati nei paesi d'immigrazione che ancora non sono riusciti a raggiungerci[4].

2. *Presentazione della saggistica per temi*

a) Lavori di sintesi

Per Poschiavo segnaliamo innanzitutto l'importante contributo di don Giovanni Vassella (1894)[5], che pur se pubblicato più di cent'anni fa è tuttora il principale testo di riferimento sull'emigrazione valposchiavina. Si tratta di un lavoro di storia orale *ante litteram*, contenente molte informazioni non documentate che richiederebbero conferme,

---

[3] Sui fenomeni migratori nel Moesano si rimanda a Cesare Santi, *Emigrazione in Mesolcina e Calanca*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 103 (1991), pp. 83-97.

[4] È difficile farsi un'idea di quanto possa esistere sugli emigranti valposchiavini e bregagliotti nei paesi d'immigrazione. Se alcuni lavori maggiori raggiungono le nostre biblioteche, altri si fermano oltre frontiera. Una ricerca sui *Café Suizo* nelle riviste spagnole potrebbe, ad esempio, riservare ancora parecchie sorprese.

[5] Giovanni Vassella, *L'emigrazione Poschiavina*, «Il Grigione Italiano», 3-11, 13, 15-16 (1894). Il lavoro è stato poi pubblicato in tedesco, in versione leggermente modificata, nella quale sono indicate anche le principali fonti orali e scritte: Giovanni Vassella, *Die Puschlaver im Ausland in älterer und neuerer Zeit bis zum Jahre 1893*, «Bündnerisches Monatsblatt», 6 (1920), pp. 157-180; 7 (1920), pp. 189-209.

ma conserva tuttavia un valore indiscutibile, soprattutto perché ci riporta squarci della memoria collettiva di fine '800. La suddivisione per periodi, tipi o paesi d'emigrazione proposta dal Vassella rappresenta inoltre il primo serio tentativo di studio dei vari flussi migratori valposchiavini. Vi sono poi il lavoro di Giovanna Bondolfi (1976)[6] e quello più conosciuto e spesso citato – perché pubblicato – di Stefania Bordoni (1983)[7]. Entrambe le ricerche sono state effettuate quali lavoro di patente alla Scuola magistrale di Coira e riprendono in buona parte le informazioni già fornite da Vassella. Bondolfi arricchisce il suo lavoro con una serie di interviste, lettere ed altre fonti edite o inedite. Bordoni si concentra invece sull'aspetto quantitativo, attraverso una serie di grafici e tabelle create a partire dai registri per il rilascio di passaporti e fedi di origine conservati all'Archivio del Comune di Poschiavo. Se l'analisi dei dati non è sempre convincente, in quanto unico tentativo del genere quello di Bordoni resta un contributo importante. Sia il lavoro di Vassella, sia quelli di Bondolfi e Bordoni interessano il comune di Poschiavo e non l'intera valle. Se le differenze tra Brusio e Poschiavo in questo ambito non sono probabilmente troppo marcate, da un punto di vista delle varie forme di migrazione presenti nel corso dei secoli esse potrebbero rivelarsi più importanti ad esempio per quanto riguarda le percentuali di persone nei vari paesi di destinazione.

Vari testi di sintesi più brevi si trovano pure in opere di carattere generale o sotto forma di articoli nelle riviste locali. Si vedano in particolare i contributi di Ottavio Semadeni (1944)[8] e di Riccardo Tognina (1971 e 1981)[9], così come un recente testo di Andrea Tognina (2006)[10].

Niente di simile è emerso invece per quanto concerne la Val Bregaglia, dove la ricerca storica è, non solo in questo ambito, più carente.

b) Forme migratorie di Antico Regime

Le informazioni relative all'emigrazione bregagliotta e valposchiavina dei tempi più remoti sono piuttosto frammentarie, ma comunque sufficienti per constatare come l'emigrazione fosse un fenomeno assai diffuso ben prima dell'800 e per rifiutare l'idea, spesso ancora radicata, che nel passato le nostre valli fossero aree chiuse su sé stesse.[11]

---

6 Giovanna Bondolfi, *L'emigrazione poschiavina*, lavoro di patente alla Scuola magistrale di Coira, dattiloscritto inedito, Coira / Poschiavo 1976. Una copia del lavoro è conservata alla biblioteca PGI di Poschiavo.

7 Stefania Bordoni, *Evoluzione dell'emigrazione poschiavina dal 1850 al 1980*, «Quaderni grigionitaliani», LIII, 2 (1983), pp. 125-141; 3 (1983), pp. 226-241; 4 (1983), pp. 341-356; LIV, 1 (1984), pp. 55-72.

8 Ottavio Semadeni, *Emigrazione poschiavina*, «Il Grigioni Italiano», 20 (1944). Un estratto dell'articolo si trova anche nei «Quaderni grigionitaliani», XV, 3 (1946), pp. 220-221.

9 Riccardo Tognina, *L'economia locale*, in Riccardo Tognina, *Appunti di storia della valle di Poschiavo*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1971, pp. 168-181; Riccardo Tognina, *Aspetti dell'emigrazione poschiavina*, «Almanacco del Grigioni italiano», 1981, pp. 34-39.

10 Andrea Tognina, *L'emigrazione valposchiavina in immagini*, numero speciale «Bollettino della Società Storica Val Poschiavo», dicembre 2006.

11 Sul tema dell'emigrazione di Antico Regime si possono consultare Luigi Lorenzetti, Raul Merzario, *Il fuoco acceso. Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*, Donzelli, Roma 2005; Raul Merzario, *Adamocrazia, Famiglie di emigranti in una regione alpina (Svizzera italiana, XVIII secolo)*, il Mulino, Bologna 2000; Thomas Busset, Jon Mathieu (a c.), *Mobilité spatiale et frontières*, Chronos, Zürich 1998; AA.VV. *Gewerbliche Migration im Alpenraum / La migrazione artigianale nelle Alpi*, Historikertagung in Davos / Convegno storico di Davos 25.-27. IX. 1991, Athesia, Bozen / Bolzano 1994.

Per quanto concerne l'emigrazione civile, il caso più conosciuto è quello dell'emigrazione verso la Repubblica di Venezia. Le informazioni vanno cercate soprattuto nella storiografia grigionese che si è cimentata a più riprese con questa forma d'emigrazione perché intimamente legata alla storia dei rapporti politico-diplomatici delle Tre Leghe con la Serenissima. L'attenzione portata per l'emigrazione a Venezia è data inoltre dal fatto che vi si trovano le origini della specializzazione dei Grigionesi nell'ambito della pasticceria e caffetteria. Tra i vari autori che si sono occupati di questa problematica segnaliamo in ordine cronologico quelli che hanno fornito i contributi più importanti: Johann Andreas Sprecher ([1875] 1951)[12], Johann Jegerlehner (1898)[13], Ernst Lechner (1909)[14], Dolf Kaiser (1985) [15] e Martin Bundi (1988)[16]. Ad interessarci sono in special modo i contributi di Kaiser e Bundi in quanto sottolineano come questa emigrazione riguardi, oltre agli Engadinesi, soprattutto i Bregagliotti, ed in modo minore i Valposchiavini: la presenza di Bregagliotti a Venezia è ben documentata da entrambi, mentre quella di Valposchiavini è solo accennata. Alcuni documenti su Bregagliotti a Venezia sono presentati anche in un piccolo contributo locale di Corrado Stampa (1979)[17].

Restando nell'ambito di un'emigrazione di carattere artigianale e commerciale diretta anche al di fuori dell'allora territorio veneto, segnaliamo invece per la Val Poschiavo un recente articolo di Arno Lanfranchi (2006)[18], basato su atti notarili del tardo '500, il quale mette in risalto quale meta privilegiata la città di Ferrara, ma menziona anche casi di emigrazione verso centri della Repubblica di Venezia quali Brescia e Vicenza o ancora verso la Germania e l'Austria. Si vedano poi i lavori di sintesi menzionati al capitolo precedente, sull'emigrazione stagionale di ciabattini valposchiavini verso i vicini territori lombardi e veneti, emigrazione entrata nella memoria collettiva locale anche attraverso il poema «*I pusciavin in bulgia*» di Achille Bassi[19]. Alcuni accenni alla mobilità di Valposchiavini nel '700 si trovano pure in un recente contributo di Daniele Papacella (2002)[20]. Per quanto riguarda la mobilità di corto raggio segnaliamo infine un contributo

---

[12] JOHANN Andreas VON SPRECHER, *Kulturgeschichte der Drei Bünde im 18. Jahrhundert, Bearbeitet und neu herausgegeben mit Einführung, Textergänzung und Literaturnachtrag von Rudolf Jenny*, Bischofberger & Co., Chur 1951 (prima edizione 1875), pp. 127-160.

[13] JOHANN JEGERLEHNER, *Die politischen Beziehungen Venedigs zu den drei Bünden vornehmlich im achtzehnten Jahrhundert*, «Jahrbuch für Schweizerische Geschichte», 1898, pp. 229-331.

[14] ERNST LECHNER, *Die periodische Auswanderung der Engadiner und anderer Bündner*, Engadin Press, Samedan 1909.

[15] DOLF KAISER, *Fast ein Volk von Zuckerbäckern. Bündner Konditoren, Cafetiers und Hoteliers in europäischen Landen bis zum Ersten Weltkrieg. Ein wirtschaftsgeschichtlicher Beitrag*, Neue Zürcher Zeitung, Zürich 1985, pp. 11-18. V. anche DOLF KAISER, *Bündner Gewerbetreibende im Venedig*, «Terra Grischuna», aprile 1982, pp. 102-105.

[16] MARTIN BUNDI, *Frühe Beziehungen zwischen Graubünden und Venedig (15./16. Jahrhundert)*, Gasser, Chur 1988, in particolare pp. 162-171. Edizione italiana: Chiavenna 1996.

[17] CORRADO STAMPA, *Emigrazione dalla Bregaglia a Venezia nei secoli XVI, XVII, XVIII*, «Almanacco del Grigioni italiano», 1979, pp. 151-154.

[18] ARNO LANFRANCHI, *Testimonianze precoci di emigrazione poschiavina*, «Bollettino della Società Storica Val Poschiavo», 10 (2006), pp. 3-11

[19] ACHILLE BASSI, *Poesie dialettali poschiavine - I Pusc'ciavin in Bulgia*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1969.

[20] Daniele PAPACELLA, *L'ordine delle anime. Appunti di demografia storica del '700 poschiavino*, «Quaderni grigionitaliani», LXXI, 3 (2002), pp. 249-262.

di Luigi Festorazzi (1981)[21] che documenta la presenza di Bregagliotti residenti per lavoro a Chiavenna nel XVIII. secolo.

Anche per l'emigrazione di carattere militare bisogna rivolgersi innanzitutto alla documentazione prodotta a nord delle Alpi: si vedano in particolare i lavori di Johann Andreas Sprecher ([1875] 1951)[22], di Martin Bundi (1972, 2000)[23], così come i contributi di Constanz Jecklin (1917)[24], Fritz Jecklin (1917)[25] e di Jürg Simonett (1982)[26]. Per la Bregaglia va d'altro canto presa in considerazione ai saggi relativi alla famiglia Salis[27]; segnaliamo inoltre la pubblicazione di estratti del diario tenuto dal capitano Gaudenzio Giovanoli durante il suo servizio in Olanda (1931)[28], così come un piccolo contributo di Corrado Stampa (1990)[29]. Per la Val Poschiavo dobbiamo invece fare riferimento alle poche informazioni fornite da Giovanni Vassella (1894)[30].

Sull'emigrazione per formazione all'estero del notabilato locale si consulteranno gli elenchi con i nomi di studenti redatti da Conradin Bonorand (1949)[31], da Felici Maissen (1964-1991)[32], da Arnoldo Marcelliano Zendralli (1950)[33] e da Rinaldo Boldini (1970,

---

21 Luigi Festorazzi, *Bregagliotti residenti per lavoro a Chiavenna negli ultimi decenni del 1700*, «Quaderni grigionitaliani», L, 4 (1981), pp. 304-308.

22 Johann Andreas von Sprecher, op. cit., pp. 232-260.

23 Martin Bundi, *Bündner Kriegsdienste in Holland um 1700. Eine Studie zu den Beziehungen zwischen Holland und Graubünden von 1693 bis 1730*, Calven-Verlag, Chur 1972. V. anche Martin Bundi, *Fremde Kriegsdienste als ökonomisches und staatspolitisches Phänomen des 15. bis 19. Jahrhunderts*, in *Der Freistaat der Drei Bünde. Seine grosse Bedeutung im europäischen Geschehen*, Verlag Exposiziun, Zuoz 2000, pp. 40-64.

24 Constanz Jecklin, *Mannschaftsrodel der französischen Gardekompanie Salis-Zizers vom Jahre 1789*, «Bündner Monatsblatt», 1917, pp. 48-54.

25 Fritz Jecklin, *Bündner Offiziere in fremden Diensten zu Ende des XVIII. Jahrhunderts*, «Bündner Monatsblatt», 1917, pp. 6-14.

26 Jürg Simonett, *Bündner in fremden Kriegsdiensten*, «Terra Grischuna», aprile 1982, pp. 94-97.

27 V. in particolare P. Nicolaus von Salis-Soglio, *Die Familie von Salis. Gedenkblätter aus der Geschichte des ehemaligen Freistaates der drei Bünde in Hohenrhätien (Graubünden)*, Verlag Joh. Thom. Stettner, Lindau i. B. 1891.

28 Gaudenzio Giovanoli, *Aus dem Tagebuch des Hauptmanns Gaud. Giovanoli von Soglio im Dienste der holländischen Republik 1741-1770*, «Bündner Monatsblatt», 1931, pp. 268-282.

29 Corrado Stampa, *Sulle orme dei soldati mercenari*, «Almanacco del Grigioni italiano», 1990, pp. 84-87.

30 Giovanni Vassella, *L'emigrazione Poschiavina*, «Il Grigione Italiano», 3 (1894).

31 Conradin Bonorand, *Bündner Studierende an höheren Schulen der Schweiz und des Auslands im Zeitalter der Reformation und Gegenreformation*, «Jahresbericht der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft des Kantons Graubünden», 1949, pp. 89-174.

32 Felici Maissen, *Bündner Studenten an der alten Universität Strassburg 1621-1794*, «Jahresbericht der Historisch-Antiquarische Gesellschaft von Graubünden», 1991, pp. 127-152; Id., *Bündner Studenten an der Universität Freiburg im Brisgau, 1460-1914*, «Bündner Monatsblatt», 9-10 (1983), pp. 229-243; Id., *Bündner Studenten an der Universität Heidelberg, 1386-1914*, «Bündner Monatsblatt», 1-2 (1985), pp. 1-46; Id., *Bündner Studenten an der Universität Ingolstadt-Landshut 1472-1827*, «Bündner Monatsblatt», 1982, pp. 57-67; Id., *Bündner Studenten an der Universität Innsbruck: 1671-1900*, «Bündner Monatsblatt», 1977, pp. 355-376; Id., *Bündner Studenten an der Universität Tübingen, 1744-1914*, «Bündner Monatsblatt», 6 (1992), pp. 460-504; Id., *Bündner Studenten in Mailand von 1581-1900*, «Jahresbericht der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft von Graubünden», 1965; Id., *Bündner Studenten in Wien, 1386-1774*, [S.l.], [s.n.], 1964.

33 Arnoldo Marcelliano Zendralli, *Studenti grigioni e ticinesi agli Studi di Dillingen dal 1551 al 1695*, «Quaderni grigionitaliani», XIX, 4 (1950), pp. 277-284.

1982)[34]. Menzioniamo d'altra parte l'esistenza di contributi relativi ad alcune personalità celebri provenienti dalle nostre valli che hanno trovato realizzazione all'estero: quelli di Giuseppe Godenzi (1975, 1991, 1995)[35] sul letterato Paganino Gaudenzi, di Massimo Lardi (2001, 2005)[36] sull'illuminato barone De Bassus e quello di Arnoldo Marcelliano Zendralli (1949)[37] sull'umanista e medico Andrea Ruinelli.

Siamo infine a conoscenza di un primo caso di emigrazione oltre oceano – certo degno di maggior interesse – che portò alla creazione di una colonia bregagliotta in Carolina intorno al 1735, di cui riferisce in un breve articolo Corrado Stampa (2006)[38].

c) L'emigrazione artigianale e commerciale nell'Europa dell'800 e del primo '900 (in particolare pasticceri, caffettieri e liquoristi)

Il flusso migratorio più studiato alle nostre latitudini è certo quello relativo all'emigrazione di pasticceri, caffettieri e liquoristi, che tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo hanno conquistato le piazze dell'intero continente. Questo soprattutto perché Bregagliotti e Valposchiavini hanno contribuito in modo importante ad un movimento di carattere più vasto che ha coinvolto numerose vallate dei Grigioni.

Molti aspetti di questa emigrazione sono stati esplorati, dopo Ernst Lechner (1909)[39], da Dolf Kaiser (1985)[40] e da Roman Bühler ([1991] 2003)[41], i quali oltre agli archivi pubblici hanno consultato anche numerosi fondi privati e raccolto testimonianze orali. Il lavoro del Kaiser, di carattere più divulgativo, propone, oltre ad una valida sintesi dell'evoluzione di questa forma migratoria nei vari paesi d'Europa, una ricca appendice,

---

34 RINALDO BOLDINI, *Studenti grigionitaliani all'Università di Monaco*, «Quaderni grigionitaliani», LI, 2 (aprile 1982), pp. 179-180; RINALDO BOLDINI, *Studenti grigionitaliani in patria e all'estero*, «Quaderni grigionitaliani», XXXIX, 3 (1970), pp. 161-173; 4 (1970), pp. 258-267.

35 GIUSEPPE GODENZI, *Paganino Gaudenzi*, Herbert Lang / Peter Lang, Berna / Francoforte 1975; Giuseppe GODENZI, *Epistolario (1633-1640) di Paganino Gaudenzi (1595-1649)*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1991; GIUSEPPE GODENZI, *Paganino Gaudenzi. Uno scrittore barocco in bianco e nero nel quarto centenario della nascita 1595-1995*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1995.

36 MASSIMO LARDI, *Il Werther di Poschiavo del 1782*, saggio introduttivo in Johann Wolfgang von GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, Dadò / Pro Grigioni Italiano, Locarno / Coira 2001, pp. 7-33; MASSIMO LARDI, *Le lettere di Tommaso de Bassus a Carlantonio Pilati: testimonianza di un'affascinante avventura umana e culturale*, «Archivio Storico Ticinese», 137 (2005), pp. 99-146.

37 ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *L'umanista e medico Andrea Ruinelli di Bregaglia (1555-1617)*, «Quaderni grigionitaliani», XVIII, 4 (luglio 1949), pp. 302-306.

38 CORRADO STAMPA, *Emigrazione dalla Bregaglia oltre l'Oceano Atlantico*, «Almanacco del Grigioni italiano», 2006, pp. 334-335. V. anche ANTONIO SALES, *Lettera del bregagliotto Antonio Sales dagli Stati Uniti, 1736*, «Quaderni grigionitaliani», XXV, 4 (1956), pp. 296-297. Il caso è menzionato anche da DOLF KAISER, *Bündner Gewerbetreibende im Venedig*, «Terra Grischuna», aprile 1982, p. 102.

39 ERNST LECHNER, op. cit.

40 DOLF KAISER, op. cit. .

41 ROMAN BÜHLER, *Bündner im Russischen Reich. 18. Jahrhundert - Erster Weltkrieg: ein Beitrag zur Wanderungsgeschichte Graubündens*, Desertina-Verlag, Disentis / Mustér, 2003 (prima edizione 1991).
V. anche i testi d'accompagnamento alle esposizioni allestite con i materiali raccolti da Bühler: ROMAN BÜHLER, *Porträts von Russlandbündnern. Zur Ausstellung «Bündner im Russischen Reich»*, Verein für Bündner Kulturforschung, Chur 2003; *Emigranti Grigioni nell'Impero russo; dal 18. secolo ad oggi; esposizione, 15 giugno - 15 ottobre 2005, Palazzo Castelmur, Stampa/Coltura*, Archivo storico della Bregaglia e Società per la ricerca sulla cultura grigione, 2005.

recentemente aggiornata[42], con l'elenco degli esercizi in mano grigionese presenti nelle varie località, che costituisce un prezioso strumento di lavoro per chiunque si occupi di questa tematica. Il lavoro del Bühler, iscritto nel progetto di ricerca sugli Svizzeri in Russia promosso dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, focalizza l'attenzione su un solo paese offrendo però un modello d'analisi completo utilizzabile anche per altre realtà. Bühler passa infatti in rassegna sia sul piano quantitativo che qualitativo i vari momenti dell'esperienza migratoria grigionese in Russia, alla quale hanno partecipato soprattutto caffettieri e pasticceri e che ha visto sempre nei primi ranghi Valposchiavini e Bregagliotti. Sempre restando a nord delle Alpi, andranno poi considerate le ricerche tuttora in corso di Peter Michael[43], che verranno a completare per alcuni aspetti i risultati di Kaiser e Bühler, così come quella di Regula Pfeiffer[44], che per prima presenterà il ruolo delle donne nell'ambito dell'emigrazione di pasticceri e caffettieri. Da sud delle Alpi arriva un interessante contributo di Alberto Ferraboschi (2004)[45] sulla comunità di commercianti svizzeri a Reggio Emilia. Ferraboschi si interroga in particolare sulle modalità d'integrazione nell'élite cittadina dei commercianti della comunità svizzera, comunità considerata come una minoranza etnica-religiosa al pari di quella ebraica.

Esiste poi tutta una serie di ricerche più o meno scientifiche, sui vari paesi o città di destinazione, che riguardano puntualmente anche emigranti valposchiavini e bregagliotti: si vedano ad esempio sulla Polonia i lavori di Marek Andrewjeski (2002)[46] e di Benedikt Vogel (2004)[47]; sull'Ungheria i lavori di Miklós Rósza (1977, 1981)[48]; sulla Danimarca i lavori di Finn Friis (1975)[49] e Jan E. Jannsen (2001)[50]; sulla Svezia e la Finlandia il lavoro di Sven Hirn (1977)[51]; sulla Francia i lavori di Sylvie Barot (1987)[52] e Marcel

---

42 Dolf Kaiser, *Neues von den Zuckerbäckern aus Graubünden. Nachtrag zu einer Bestandesaufnahme*, Starke, Limburg an der Lahn 2001.

43 Peter Michael è impegnato al momento nella stesura di un censimento di tutti i caffettieri e pasticceri grigionesi; un primo bilancio delle sue ricerche è di prossima pubblicazione nel numero 2 (2007) della rivista «Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen», V. anche Peter Michael, *Zur Geschichte der Safier Zuckerbäcker in Österreich-Ungarn*, «Bündner Monatsblatt», 5-6 (1986), pp. 113-162; Peter Michael, *Bündner Zuckerbäcker in der Fremde und ihre Alterssitze in der Heimat. Anmerkung zu einer Ausstellung*, «Bündner Monatsblatt», 6 (1988), pp. 396-402.

44 Regula Pfeiffer, *Zuckerbäckerinnen in Graubünden* (titolo di lavoro), in *«fremdeFrau». Beiträge zur Frauen-und Geschlechtergeschichte Graubündens im 19. und 20. Jahrhundert*, a cura di S. Redolfi, S. Hofmann, U. Jecklin, Buchverlag NZZ, Zürich (in preparazione).

45 Alberto Ferraboschi, *L'aristocrazia del commercio. La comunità svizzera a Reggio Emilia nell'Ottocento*, «Almanacco. Rassegna di studi storici e ricerche sull'età contemporanea», XXI, 42 (2004), pp. 7-44 (ripubblicato nei «Quaderni grigionitaliani», LXXIV, 3, 2005, pp. 251-272).

46 Marek Andrzejewski, *Schweizer in Polen. Spuren der Geschichte eines Brückenschlages*, Schwabe, Basel 2002.

47 Benedikt Vogel, *Ostwärts. Schweizer im neuen Europa*, Orell Füssli, Zürich 2004, pp. 11-28.

48 Miklós Rózsa, *Schweizer Zuckerbäcker in Miskolc (Auszug)*, «Bündner Monatsblatt», 7-8 (1977), pp. 252-255; 5-6 (1981), pp. 114-123.

49 Finn Friis, *Les Suisses au Danemark à travers les âges*, Ere Nouvelle, Lausanne 1975.

50 Jan E. Janssen, *Schweiziske spor i København: en historisk guide*, Tyskforl., København, 2001. La traduzione tedesca è disponibile all'indirizzo internet: *www.tyskforlaget.dk/Schweizspor/SchweizerspurenText.html*.

51 Sven Hirn, *Zuckerbäcker aus Graubünden*, «Bündner Monatsblatt», 1-2 (1977), pp. 1-29; 3-4 (1977), pp. 75-107.

52 Sylvie Barot, *Les pâtissiers grisons au Havre*, «Bulletin du Centre Havrais de Recherche Historique», 19 (giugno 1987), pp. 21-23.

Douyrou (2001)[53], sull'Italia il lavoro di Bonnant, Schütz e Steffen (1972)[54], quello di Silvio Honegger (1997)[55] ed un volume collettaneo sui caffè di Trieste (2000)[56].

Anche a livello locale l'emigrazione di caffettieri e pasticceri è ben rappresentata nella saggistica; oltre ad alcuni contributi di carattere generale[57], abbiamo in particolare a che fare con pubblicazioni di memorie, quali quelle di Giacomo Maurizio o Gian Giacomo Matossi[58], così come con cronache di famiglia e altre testimonianze.[59]

Se l'emigrazione delle famiglie di pasticceri e caffettieri, in prevalenza riformate, ha destato molto interesse, meno attenzione è stata invece portata ad altri flussi migratori ed attività svolte all'interno del continente. Si pensi ad esempio alla colonia poschiavina a Roma, specializzata nella vendita di cereali, liquori e coloniali o ai merciai ambulanti in Francia, di cui troviamo tracce solo nello studio di Giovanni Vassella (1894)[60], per quanto

---

53 MARCEL DOUYROU, *Les pâtissiers Suisses dans le sud Ouest*, «Généalogie du Sud-Ouest», 43 (2001), pp. 16-20.

54 GEORGES BONNANT, Hermann SCHÜTZ, Emilio STEFFEN, *Svizzeri in Italia, 1848-1972*, Collegamento svizzero in Italia & Camera di commercio svizzera in Italia, Milano 1972.

55 SILVIO HONEGGER, *Gli Svizzeri di Bergamo*, Edizioni Junior, Bergamo 1997.

56 AA.VV., *Le botteghe da caffè dei grigionesi a Trieste*, Centro internazionale della grafica di Venezia, Venezia 2000.

57 Oltre ai lavori di sintesi già citati si veda per la Val Poschiavo: LIVIO LUIGI CRAMERI, *Una grande mostra sull'emigrazione poschiavina, dedicata soprattutto ai pasticcieri, confettieri, caffettieri e birrai del secolo scorso*, «Almanacco del Grigioni italiano», 80 (1998), pp. 250-254; FRANCO POOL, *Emigrazione poschiavina in Spagna*, «Almanacco del Grigioni italiano», 1955, pp. 89-92. Per quanto riguarda il ritorno materiale e culturale dell'emigrazione in Val Poschiavo si possono inoltre trovare informazioni nei seguenti lavori: SILVA SEMADENI e OTMARO LARDI, *Das Puschlav/ Valle di Poschiavo*, Paul Haupt, Bern / Stuttgart / Wien 1994, in particolare pp. 83-95; MARA VASSELLA, *La Società Ospizio Bernina; La fondazione e lo sviluppo di un ospizio di montagna nel XIX secolo*, lavoro di maturità alla scuola cantonale di Coira, dattiloscritto inedito, Coira 2001; Francesco LUMINATI, *Società Bagni alle Prese*, lavoro di maturità alla Scuola cantonale di Coira, dattiloscritto inedito, Coira 2005. Le copie dei dattiloscritti inediti si possono consultare al Centro di documentazione della Società Storica Val Poschiavo.

58 GIACOMO MAURIZIO, *Storia, avventure e vita di me*, «Quaderni grigionitaliani», L, 1 (1981), pp. 43-56; 2 (1981), pp. 107-119; 3 (1981), pp. 197-204; LI, 1 (1982), pp. 28-41; 3 (1982), pp. 238-251; 4 (1982), pp. 334-355; GIAN GIACOMO MATOSSI, *Annotazioni delle occupazioni ed impieghi in vita di me G[ian] G[iaco]mo Matossi nato l'an[no] 1753 in decembre*, «Quaderni grigionitaliani», VII, 3 (1938), pp. 186-190. V. anche DANIELE PAPACELLA (a c.), *L'autobiografia di Gian Giacomo Matossi*, «Bollettino della Società Storica Val Poschiavo», 10 (2006), pp. 12-20. Aneddoti e considerazioni su questa emigrazione si trovano anche nelle memorie di TOMMASO LARDELLI, *La mia biografia*, a cura di FERNANDO ISEPPI, Tipografia Menghini, Poschiavo 2000.

59 Per la Val Poschiavo: BERNARDO FANCONI, *Un vecchio poschiavino; Note e ricordi*, edizioni Koller-Fanconi, Poschiavo 1991; GUIDO FANCONI, *Memorie di un pediatra poschiavino*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1989; MARIOLINA KOLLER-FANCONI, *Poschiavo das Dorf meines Vaters*, Bischhofberger, Chur 1985; Gustavo LARDI, *L'intervista... dott. Arnoldo Semadeni*, «Almanacco del Grigioni italiano», 1993, pp. 114-121. Per la Val Bregaglia: URSINA NEGRINI-GANZONI, *Diario di Camillo Ganzoni*, «Almanacco del Grigioni italiano», 2005, pp. 166-169; ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Lettere familiari di Cristiano Meng (1829-1858)*, «Quaderni grigionitaliani», XXXVIII, 1 (1969), pp.1-10; 2 (1969), pp. 81- 92; 3 (1969), pp. 190-197; LAURA DE CASTELMUR, *Strapotere nel secolo XIX dei Castelmur?*, «Quaderni grigionitaliani» XLVI, 2 (1977), pp. 144-150; CLITO FASCIATI, *Documenti della Baronia de Castelmur a Coltura*, «Quaderni grigionitaliani», XXXVIII, 4 (1969), pp. 252-270; CLITO FASCIATI, *Rund um die Akten im Palazzo de Castelmur in Coltura*, «Bündner Monatsblatt», 7-8 (1970), pp. 248-263; Clito FASCIATI, *Sulle orme degli emigranti bregagliotti (in base a documenti dei Fasciati di Borgonovo)*, «Quaderni grigionitaliani», XXXIX, 3 (1970), pp. 190-209; 4 (1970), pp. 270-291.

60 VASSELLA, op. cit.

riguarda la memorialistica segnaliamo inoltre la pubblicazione dei ricordi di Roberto Giuliani[61], che a cavallo del '900 peregrinò in tutta Europa lavorando come commesso, *concierge* d'albergo, *liftier* e corriere.

e) Emigrazione oltre oceano

La partecipazione alle migrazioni di massa che hanno visto, nel corso dell'800 e del primo '900, milioni di Europei cercare nuove prospettive di vita oltre Oceano, è stata studiata solo in parte e solo per quanto concerne la Val Poschiavo. Abbiamo innanzitutto due contributi relativi all'emigrazione valposchiavina in Australia prodotti da studiosi australiani, che partiti da un'ottica di storia dell'immigrazione hanno poi varcato la barriera oceanica interessandosi ai paesi di provenienza degli emigranti. Lo studio di Joseph Gentilli (1989)[62] tenta un approccio di tipo quantitativo ed un paragone tra l'emigrazione valposchiavina e quella ticinese, riscontrando nella prima la prevalenza di un'insediamento di tipo definitivo mentre nella seconda un carattere temporaneo. Jacqueline Templeton (1995)[63] focalizza invece l'attenzione sulle cause e sulle conseguenze dell'emigrazione in valle, attraverso lo studio di quanto pubblicato in merito sul «Grigioni Italiano» nel periodo di maggiore affluenza (anni '50 e '60 del XIX secolo). Di Jacqueline Templeton va inoltre segnalato il lavoro maggiore ([2001] 2005)[64], basato sulla corrispondenza degli emigranti, che presenta nella seconda edizione una ricca appendice con la trascrizione delle lettere; il lavoro riguarda prevalentemente le esperienze migratorie dei Valtellinesi, emigrazione profondamente legata a quella valposchiavina, alla quale l'autrice fa a più riprese riferimento. Fra le lettere pubblicate troviamo fra l'altro anche quelle di Antonio Crameri di Poschiavo. Sempre da parte australiana sappiamo che è stata recentemente sostenuta una tesi di dottorato relativa alla comunità italofona nel distretto minerario di Walhalla, che si interessa fra l'altro alle attività svolte da vari membri della famiglia Monigatti di Brusio[65]. Della comunità italofona di Walhalla e di vari emigranti originari del Brusiese, riferisce pure in un breve articolo Winifred Guatta (2000)[66].

Da questa parte dell'Oceano il contributo più importante, pur riguardando solo marginalmente la Val Poschiavo, è invece quello di Giorgio Cheda (1976)[67] sui Ticinesi in

---

61 Roberto Giuliani, *Ricordi*, «Quaderni grigionitaliani», XXVIII, 1 (1958), pp. 57-65; 3 (1959), pp. 216-229.

62 Joseph Gentilli, *Swiss Poschiavini in Australia*, University of Western Australia, Department of Geography, Nedlands 1989.

63 Jacqueline Templeton, *«Ah! i bei tempi di allora!»: l'emigrazione poschiavina in Australia negli anni 1850-1860 attraverso le cronache de «Il Grigione Italiano»*, «Quaderni grigionitaliani», LXIV, 4 (1995), pp. 343-363.

64 Jacqueline Templeton, *Dalle montagne al bush: l'emigrazione valtellinese in Australia (1860-1960) nelle lettere degli emigranti*, a cura di John Lack, Museo Etnografico Tiranese, Tirano 2005 (prima edizione: 2001). V. anche Jacqueline Templeton, *Origini dell'emigrazione valtellinese in Australia*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 47 (1994), pp. 219-248.

65 Annamaria Davine, *Migration, Work and Community: Italian-speakers in Walhalla's goldmining district 1865-1915*, tesi di dottorato all'università di Melbourne, 2006, non ancora pubblicata.

66 Winifred Guatta, *Valtellinesi e poschiavini nel Gippsland*, «Quaderni Valtellinesi», 74 (2° trimestre 2000), pp. 24-32.

67 Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in Australia*, 2 voll., Dadò, Locarno 1976.

Australia, opera di riferimento che offre uno studio approfondito del contesto nel quale questa emigrazione si iscrive, del ruolo giocato dalla propaganda delle agenzie di emigrazione, delle condizioni socio-economiche e delle esperienze degli emigranti e delle ripercussioni dell'emigrazione sulle comunità d'origine. Si segnala inoltre la tesi di Massimo Agnani (2003-2004)[68], con un intero capitolo consacrato ai valposchiavini, attraverso la presentazione delle lettere dei fratelli Leonardo e Giuseppe Giuliani. Per quanto concerne la collezione di dati un importante contributo è invece il lavoro di Hans Fumberger[69], che propone una trascrizione dei registri dei passaporti rilasciati dal comune di Poschiavo, delle liste d'imbarcazione di varie compagnie navali ed una ricostruzione di numerosi alberi genealogici di poschiavini in Australia. Per i contributi locali minori segnaliamo infine l'elenco di emigranti redatto da Sergio Giuliani (1983)[70] e la testimonianza raccolta da Alessandra Jochum-Siccardi (2003) [71].

Poco esiste al contrario sull'emigrazione verso l'America, emigrazione che ha interessato meno persone rispetto a quella australiana e che non ha conosciuto momenti di affluenza tanto massiccia da provocare lo scalpore tra i contemporanei, ma che a partire dagli anni '70 dell'800 ha comunque coinvolto, secondo i conteggi di Bordoni[72], alcune centinaia di Poschiavini. La destinazione americana è per ora menzionata solo nei testi di sintesi ed in alcuni contributi minori[73]. Ha prodotto però varie ricerche storiche nelle regioni limitrofe, alla quale ci si può riferire per coglierne le principali dinamiche[74].

Valutazione conclusiva, lacune e spunti per nuove ricerche

È sufficiente un sorvolo delle opere qui presentate per constatare che l'alto numero di titoli elencati non è rivelatore di una storiografia particolarmente feconda ma rinvia piuttosto alla frammentarietà delle informazioni ed alla prevalenza, alle nostre latitudini, di una ricerca di carattere amatoriale. Sono pochi gli studi approfonditi che si interessano anche ai nostri microcosmi. Buona parte della saggistica è costituita da studi che

---

68 MASSIMO AGNANI, *Dal Bernina al Kosciusko. Pagine dell'emigrazione in Australia dal territorio delle Alpi centrali*, tesi di laurea all'Università degli studi di Milano, anno accademico 2003-2004.

69 HANS FUMBERGER, *Auswanderer aus Valposchiavo, Poschiavini Pioniers in Australia*, 2004, 2 CD-Rom (conservato in copia all'Archivio del Comune di Poschiavo).

70 SERGIO GIULIANI, *Squarcio sull'emigrazione poschiavina nell'Australia*, «Almanacco del Grigioni italiano», LII, 3 (1983), pp. 267-275.

71 ALESSANDRA JOCHUM-SICCARDI, *Memorie di un destino comune*, «Almanacco del Grigioni italiano», 2006, pp. 258-259.

72 BORDONI, op. cit.

73 SILVANA SEMADENI, *Uguali ma diversi. Note storiche sulle Famiglie Semadeni in Val Poschiavo*, lavoro di maturità alla Scuola Cantonale Grigione, anno scolastico 2005-2006; ANDREA COMPAGNONI, *Incontri con poschiavini al di là dell'Atlantico*, «Almanacco del Grigioni italiano», 1985, pp. 89-96.

74 Per la Svizzera v. in particolare GÉRALD ARLETTAZ, *Emigration et colonisation suisses en Amérique 1815-1918*, «Studi e fonti», 5, (1979), pp. 7-236. Sul Ticino: GIORGIO CHEDA, *Emigrazione ticinese in California*, 2 voll., Dadò, Locarno 1981; IVANO FOSANELLI, *Verso l'Argentina. Emigrazione, insediamento, identità tra Otto e Novecento*, Armando Dadò, Locarno 2000. Sulla Provincia di Sondrio: FABRIZIO CALTAGIRONE, *I movimenti migratori in provincia di Sondrio. Un panorama generale*, Sondrio 2004; EMANUELA MENGHINA, *L'emigrazione a Tirano dal 1860 al 1914*, tesi di laurea all'Università degli studi di Brescia, anno accademico 1998-1999.

ci riguardano solo in modo marginale oppure da ricerche minori, pubblicazioni di fonti e testimonianze varie, provenienti soprattutto da appassionati di storia locale, studenti e discendenti di emigranti. Dicendo questo non si vuole sminuire l'importanza del contributo apportato alla conoscenza del tema dagli storici dilettanti, ma piuttosto indicare che per il momento la storia dell'emigrazione in Val Poschiavo ed in Val Bregaglia è costituita da un insieme incompleto e, qualitativamente parlando, assai eterogeneo di dati e se in grandi linee le stagioni principali dell'emigrazione valposchiavina e bregagliotta sono conosciute, vi sono ancora molte lacune da colmare.

Sulle forme migratorie di Antico Regime sappiamo ancora molto poco. In particolare andrebbe meglio studiata la presenza di Valposchiavini a Venezia, spesso menzionata ma poco documentata. Anche il ruolo del servizio mercenario quale fonte di ricchezza e forma di auto-realizzazione per gli esponenti delle famiglie del notabilato delle nostre valli da un lato, e quale possibile risposta alla povertà per la gente comune dall'altro, andrebbe ulteriormente esplorato. Così come la creazione di una colonia bregagliotta in Carolina nel 1735, in quanto forma pre-ottocentesca di emigrazione in America, meriterebbe certo una maggiore attenzione. Dal punto di vista documentario, uno spoglio delle fonti notarili, così come di quelle giudiziarie presenti negli archivi locali potrebbe riservare piacevoli sorprese, che permetterebbero di meglio cogliere il ruolo dell'emigrazione all'interno delle strategie economiche delle famiglie e della vita sociale delle comunità.

Se l'emigrazione di caffettieri e pasticceri ha goduto di maggiore attenzione, molti aspetti rimangono ancora nebulosi. Il momento del passaggio da Venezia al resto del continente andrebbe maggiormente indagato, così come le ragioni che stanno alla base del successo di questa avventura migratoria (dalle modalità di composizione e funzionamento delle reti di contatto, ai valori socio-culturali trasmessi in seno alle famiglie, alle logiche finanziarie delle società per azioni, alla capacità di inserirsi nei punti più centrali delle città, all'eventuale ruolo giocato dall'auto-sfruttamento o dallo sfruttamento di altri convalligiani e di mano d'opera indigena). Un caso di studio particolarmente efficace in questo senso potrebbe essere quello dell'emigrazione in Spagna, ancora poco esplorata dalla ricerca, malgrado sia stata la meta valposchiavina per eccellenza. Anche le destinazioni Italia, Francia, Inghilterra e Germania meriterebbero una maggiore attenzione. Andrebbero anche in questo caso privilegiati studi che considerino non solo i pasticceri ed i caffettieri, ma anche le altre attività svolte da Valposchiavini e Bregagliotti, nell'ottica di una storia delle nostre colonie all'estero, del loro funzionamento e delle loro possibilità d'integrazione.

Per l'emigrazione oltre oceano nell'800 e nel primo '900 andrebbe maggiormente studiata la meta americana per la Val Poschiavo, mentre per la Val Bregaglia va ancora considerato se l'assenza di studi su questo tipo d'emigrazione sia dovuta a lacune della ricerca o piuttosto al fatto che non vi furono flussi migratori consistenti verso il Nuovo Mondo. In questo ambito sarebbe importante anche indagare più a fondo il ruolo delle agenzie di emigrazione presenti nelle due valli, la cui attività è nota solo in termini molto generali[75]. Uno studio delle fonti potrebbe permettere di capire meglio la loro funzione

[75] Leslie E. Sutter, *Swiss Emigration Agencies: From Shipping-Speculators to Travel Agents*, Ann Arbor 1992.

e il ruolo assunto nel favorire l'emigrazione transoceanica nelle due valli e anche in Valtellina e Valchiavenna.

Poco o nulla[76] è stato scritto inoltre sull'evoluzione recente dell'emigrazione, ovvero sull'emigrazione verso i centri nevralgici del Cantone e della Svizzera che ha chiaramente preso il sopravvento sull'emigrazione verso l'estero nel corso del '900 ed in particolare dopo la seconda guerra mondiale, forma migratoria che perdura tuttora e che forse è ancora troppo vicina per interessare la ricerca storica, oppure troppo poco esotica per essere considerata tra le forme di migrazione[77].

Altrettanto importante è poi il discorso inverso. Bisognerebbe chiedersi quale beneficio abbiano tratto dall'emigrazione le località d'origine dei migranti, quale ritorno materiale e culturale vi sia stato e di quale natura fosse il rapporto tra i migranti e il luogo di provenienza. Un'indagine metodologicamente ben impostata sulle fonti private, raccolte in parte nel Centro di documentazione della Società Storica Val Poschiavo e nell'Archivio Storico Bregaglia, potrebbe aiutare a chiarire alcune di queste questioni. Nell'autunno 2006 a Poschiavo, grazie ad un appello pubblicato sulla stampa, è stato possibile raccogliere importanti materiali, che adesso attendono di essere ordinati e studiati. Anche uno spoglio sistematico della stampa locale, compiuto solo in parte per quel che riguarda «Il Grigione Italiano» da Jacqueline Templeton[78], potrebbe fornire elementi nuovi per la conoscenza del fenomeno migratorio. Da ultimo vanno ricordate le nuove opportunità offerte dall'avvento di internet, che facilitando lo scambio di informazioni fra studiosi nei paesi di partenza e di arrivo degli emigranti, arricchisce le prospettive per l'indagine del fenomeno migratorio nel Grigioni italiano.[79]

---

[76] Fanno eccezione TOGNINA, *Appunti*, op. cit. e BORDONI, op. cit.

[77] Un'analisi qualitativa dell'emigrazione ticinese a Berna, che potrebbe essere utile come orientamento anche per la realtà dei grigionitaliani emigrati al nord delle Alpi, è offerta da GIAN ANDREA MORDASINI, *Fermarsi oltre Gottardo*, lavoro di licenza in antropologia sociale all'università di Berna, Berna 2004.

[78] TEMPLETON, *Bei tempi*, op. cit.

[79] Ringrazio Daniele Papacella ed Andrea Tognina che hanno contribuito alla redazione dell'articolo.